

# L'irruzione di mercoledì a Malpensa Blitz anarchico in pista Cosa non ha funzionato nel sistema di sicurezza

Avvistati dalla security ma mentre arriva la Polaria fuggono da una porta allarmata. Il sindacato di polizia: un problema la carenza di personale

## L'irruzione degli anarchici sulla pista dell'aeroporto

# Sicurezza a Malpensa: cosa non ha funzionato

Avvistati dalla security ma mentre arriva la Polaria fuggono da una porta allarmata. Il sindacato di polizia: carenza di personale

**GIORGIA PETANI**

■ Per gli attivisti della rete anarchica "No Cpr", violare il sistema di sicurezza aeroportuale di Malpensa, uno degli aeroporti più importanti d'Italia, sembrerebbe essere stato un gioco da ragazzi, peraltro affidato all'improvvisazione più che a un'attenta pianificazione. L'irruzione all'interno dell'area sosta dei velivoli è avvenuta mercoledì intorno alle 17. I giovani erano arrivati in aeroporto per fermare il rimpatrio di un cittadino marocchino arrestato a Torino e poi trattenuto nel Cpr di Gradisca di Isonzo, lo stesso Jamal Kilal che il 28 febbraio scorso si trovava nella volante della polizia assaltata dagli anarchici. Peccato che nelle stesse ore Jamal si trovasse all'aeroporto di Bologna per essere rimpatriato a Casablanca e che sull'aereo di partenza a Malpensa ci fosse un altro clandestino, anche lui marocchino. Il blitz si è consumato nel giro di pochi minuti. Il tempo di sfuggire i controlli e accerchiare il velivolo che è partito con un'ora e venti minuti di ritardo. Mentre il passeggero che avrebbe dovuto essere espulso, (...)

segue a pagina 35

segue dalla prima

**GIORGIA PETANI**

(...) è stato fatto sbarcare per volontà del comandante

dell'aereo.

Ecco come si sono svolti i fatti: il collettivo inizia a protestare e farsi notare all'interno del Terminal 1. Gli addetti alla sicurezza Sea allertano la polizia di frontiera. Ma gli attivisti, approfittando del lasso di tempo a loro disposizione, riescono a forzare una porta allarmata che conduce ad un'area di evacuazione che consente la via di fuga in caso di emergenza. Da notare che all'interno di questa area si trovano diverse porte che conducono direttamente all'esterno, nell'area partenze. Una volta raggiunta la pista di atterraggio, il gruppo si dispone attorno all'aereo della Air Maroc (AT951) diretto verso Casablanca. Qui, i ragazzi registrano un video denunciando l'espulsione dell'uomo. «Vogliamo che il nostro compagno venga rilasciato immediatamente, perché è impossibile che la vita delle persone valga meno di 4 regole di sicurezza del cazo di un aeroporto. Perché se ne fregano altamente di devastare la vita delle persone solamente perché non hanno i documenti validi», dice uno degli attivisti mentre si riprende in pista, a lato dell'aereo bloccato. A quel punto gli addetti di rampa li bloccano prima che riescano a salire sull'aereo mentre i poliziotti

li fermano e li portano negli uffici della Polaria per l'identificazione e l'arresto d'intesa con l'autorità giudiziaria. Ma come è possibile che un gruppo di attivisti sia riuscito a introdursi in uno dei luoghi che almeno teoricamente dovrebbe essere uno dei più sicuri? Per la Società Esercizi Aeroportuali (Sea), si tratta di una questione «di ordine pubblico. Tutto ciò che concerne la sorveglianza è di competenza della Polizia. Noi facciamo solo i controlli di sicurezza». Per il deputato di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato, a seguito del blitz di ieri sera è «necessario e urgente che il Viminale faccia chiarezza di come siano andati realmente i fatti». «Per quale motivo», chiede il deputato di Fdi, «le Forze dell'Ordine presenti in aeroporto, non sono riuscite a bloccare queste persone?». Punta il dito sulle carenze di personale e uomini impiegati nella sicurezza il Segretario Provinciale Sap di Varese, Cristian Sternativo: «Sono noti da tempo i problemi legati



Peso:33-34%,35-50%

alla carenza di personale all'interno degli aeroporti», dice. Un tema che, per il segretario, «incide moltissimo sulla qualità del servizio di sicurezza. Più si è, più si riesce a vigilare un ambiente grande come quello di Malpensa». Secondo il Segretario Generale del Siulp, Felice Romano, il problema sono anche i rischi che corre il personale, «si susseguono a ritmo sempre più preoccupante le aggressioni al personale della Polizia di Stato». Addirittura «si arrivano a violare con assurda semplicità anche gli ambiti aeroportuali, fermando un aereo già pronto sulla pista di decollo». Per Romano, «in Italia abbiamo uno dei migliori sistemi di Ordine

Pubblico al mondo, che però - sottolinea - viene portato quasi all'impotenza da un corto circuito ben preciso che si chiama totale certezza dell'impunità». Al centro del dibattito anche il livello della lotta politica cui sono arrivati questi antagonisti. Ormai incapaci di un freno e capaci di arrivare a qualunque obiettivo. Per De Corato, è indispensabile mettersi urgentemente al lavoro «al fine di prevenire anche azioni future che sono già state annunciate oggi sui social dei vari Centri Sociali, a partire dai "Galipettes Milano"». Per Dario Balotta, responsabile trasporti Legambiente della Lombardia, quanto accaduto all'aeroporto di Malpensa «è sconcertante. Se fossi stato un passeggero

ro mi sarei davvero spaventato... da questo episodio emergono delle palesi pecche gestionali». Non si tratta di «banale disattenzione: qui c'è un problema di meccanismo di gestione che ha dei forti limiti». Le accuse, formalizzate dal pubblico ministero di Busto Arsizio Francesca Parola sono di resistenza a pubblico ufficiale, interruzione di pubblico servizio e attentato alla sicurezza dei trasporti.



La pista del terminal 1 di Malpensa





Una manifestazione della rete "Mai più lager - No Cpr" in San Babila (Fotogramma)



Peso:33-34%,35-50%